



Area Pianificazione Urbana Edilizia e Mobilità
Area Tutela Ambientale, Verde, Sostenibilità e Protezione Civile

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Piano Attuativo in variante al PGT vigente
relativo al comparto produttivo CEMBRE S.p.A. in via
Serenissima a Brescia

Relazione Propedeutica all'Espressione del Parere Motivato

Novembre 2018

Autorità Competente per la VAS
Ing. Angelantonio Capretti

Autorità Procedente per la VAS:
Arch. Gianpiero Ribolla

Sommario

1	Introduzione.....	3
2	Pareri trasmessi dagli Enti competenti in materia ambientale e dagli enti territorialmente interessati.....	4
2.1	Parere ARPA di Brescia.....	4
2.2	Parere ATS di Brescia.....	5
2.3	Parere della Provincia di Brescia.....	5
3	Osservazioni di carattere complessivo relative alla VAS in tema, trasmesse dai portatori di interesse in campo ambientale.....	8
3.1	Osservazioni del Comitato Spontaneo Contro le Nocività.....	8
3.1.1	Osservazioni trasmesse in data 31.07.2018.....	8
3.1.2	Osservazioni trasmesse in data 31.08.2018.....	13
4	Conclusioni.....	24

1 Introduzione

La presente relazione è stata predisposta considerando la documentazione agli atti del procedimento di VAS per il **Piano attuativo in variante al PGT vigente, relativo al comparto produttivo CEMBRE S.p.A. in via Serenissima a Brescia**, nonché i pareri trasmessi dagli Enti competenti in materia ambientale e dagli enti territorialmente interessati e le Osservazioni trasmesse dai portatori d'interesse in campo ambientale.

Documentazione considerata:

- 1) Delibera della Giunta Comunale di Brescia n. 28 del 23.01.2018 di *Avvio del procedimento di Piano attuativo in variante al PGT e di VAS*;
- 2) Determinazione dirigenziale n. 485 del 19.02.2018 di *Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano attuativo in variante al vigente PGT – relativo ad area in via Serenissima di proprietà Cembre s.p.a.. Metodologia*;
- 3) documento di **scoping** che è stato trasmesso ai soggetti a diverso titolo coinvolti nel procedimento di VAS e pubblicato sul sito del Comune di Brescia e sul sito SIVAS della Regione Lombardia;
- 4) **verbale** della prima Conferenza di Valutazione con gli enti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati del **16.03.2018**;
- 5) **verbale** dell'incontro con le associazioni ambientaliste ed i portatori di interesse del **16.03.2018**;
- 6) documenti trasmessi in relazione al documento di *scoping*;
- 7) documento **Rapporto Ambientale** che è stato trasmesso ai soggetti a diverso titolo coinvolti nel procedimento di VAS e pubblicato sul sito del Comune di Brescia e sul sito SIVAS della Regione Lombardia in data **02.07.2018**;
- 8) **verbale** della seconda Conferenza di Valutazione con gli enti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati del **31.07.2018**;
- 9) **verbale** dell'incontro pubblico aperto alle Associazioni Ambientaliste ed ai portatori di interesse in campo ambientale del **31.07.2018**;
- 10) **pareri e osservazioni** trasmessi dai soggetti a diverso titolo coinvolti nella procedura di VAS.

2 Pareri trasmessi dagli Enti competenti in materia ambientale e dagli enti territorialmente interessati.

Nei capitoli che seguono si riporta un estratto, in corsivo, del parere trasmesso con le relative controdeduzioni predisposte dall'Autorità Procedente e Autorità Competente.

2.1 Parere ARPA di Brescia

Con nota del 22.08.2018 n. prot. 129978 ARPA ha trasmesso il proprio parere, dal quale si sono estratte le parti di seguito riportate:

"(...) Il progetto è finalizzato ad ampliare l'attività produttiva con la realizzazione di tre nuovi capannoni e di piazzali di pertinenza da destinare a parcheggio e una fascia boscata con funzione di mitigazione verso la cascina esistente di circa 40 metri. La realizzazione del parcheggio è proposta in due diverse soluzioni: la prima prevede la realizzazione del parcheggio su un'area comunale posta nelle vicinanze del metrobus, attualmente utilizzata dal Comune per effettuare feste all'aperto da realizzarsi tramite convenzione; la seconda opzione prevede di realizzare il parcheggio su un'area di proprietà della Cembre con il conseguente maggiore consumo di suolo, infatti lo stesso relatore della VAS predilige per tale motivo la prima soluzione che indubbiamente rappresenta un minore impatto.

L'impianto produttivo esistente è situato in una vasta area con funzioni principalmente produttive, a lato dei nuovi fabbricati è presente una cascina agricola (di proprietà Cembre attualmente disabitata) che impone la previsione di mitigazioni efficaci, infatti è prevista una fascia a verde profondo di 40 metri. L'azione mitigativa prevista dovrà considerare anche l'attività esistente; eventuali azioni correttive conseguenti al monitoraggio dell'efficacia delle mitigazioni messe in opera dovranno riguardare anche le attività già esercitate prima dell'ampliamento, infatti gli impatti potrebbero essere contenuti se riferiti unicamente all'ampliamento ma potrebbero avere effetti rilevanti se si considerano gli effetti cumulativi.

Si prende atto che l'aspetto riguardante la capacità filtrante delle superfici scoperte è stata di fatto affrontato attraverso l'introduzione di zone a verde. Si fa presente tuttavia la necessità di minimizzare, laddove possibile, le superfici esterne impermeabilizzate, in particolare dei parcheggi e viabilità interna. Nell'utilizzo del suolo deve essere garantita infatti una corretta proporzione tra superfici impermeabili e permeabili, necessità che deriva dall'esigenza di limitare gli effetti di dilavamento delle acque meteoriche, preservare l'equilibrio idrogeologico del territorio e contenere l'impatto sull'ambiente dovuto alla progressiva impermeabilizzazione di aree libere.

L'aspetto del rumore, affrontato con la valutazione di impatto acustico agli atti, approfondisce le ricadute attese dalla realizzazione dell'opera e ne evidenzia una scarsa rilevanza. Si fa presente comunque che se il Comune volesse sottoporre lo studio al parere di ARPA (UO agenti Fisici) dovrà trasmetterlo con nota a parte; il parere è a titolo oneroso.

Per quanto riguarda le emissioni correlate al traffico indotto, i flussi di traffico stimati in riferimento allo scenario progettuale risultano scarsamente rilevanti rispetto al numero di mezzi pesanti attualmente generati dalle attività presenti e dal contesto principalmente produttivo. Il confronto tra gli scenari emissivi attuali e post-operam mette in luce un lieve peggioramento della qualità dell'aria riconducibile all'aumento dei flussi di traffico.

Considerazioni

Nel parere ARPA vengono evidenziati alcuni aspetti in particolare viene posta l'attenzione in merito alla *necessità di minimizzare, laddove possibile, le superfici esterne impermeabilizzate, in particolare dei parcheggi e viabilità interna. Nell'utilizzo del suolo deve essere garantita infatti una corretta proporzione tra superfici impermeabili e permeabili, necessità che deriva dall'esigenza di limitare gli effetti di dilavamento delle acque meteoriche, preservare l'equilibrio idrogeologico del territorio e contenere l'impatto sull'ambiente dovuto alla progressiva impermeabilizzazione di aree libere.*

Nel capitolo **Conclusioni** del presente documento, vengono richiamati alcuni aspetti evidenziati nel parere dell' ARPA.

2.2 Parere ATS di Brescia

Con nota del 27.09.2018 n. prot. 98193 ATS ha trasmesso il proprio parere, dal quale si sono estratte le parti di seguito riportate:

“Con riferimento alla richiesta di parere per quanto in oggetto, pervenuta in data 02/07/18 prot.ric.ATS 66853, valutata la documentazione tecnica pubblicata sul sito SIVAS, preso atto di quanto emerso in sede di seconda conferenza dei servizi del 31.07.2018, si esprime, per gli aspetti sanitari di competenza, parere favorevole con la prescrizione di valutare, per quanto concerne l'inquinamento atmosferico, gli effetti cumulativi indotti dal nuovo progetto.”

Considerazioni:

ATS comunica parere favorevole con la prescrizione di valutare, per quanto concerne l'inquinamento atmosferico, gli effetti cumulativi indotti dal nuovo progetto. Su questo tema si richiama il fatto che per quanto concerne la valutazione dell'impatto atmosferico dal Rapporto Ambientale lo stesso è stato condotto come indicato nel documento di *scoping* e nelle Conferenze di presentazione di detto documento.

2.3 Parere della Provincia di Brescia

Con nota del 28.08.2018 n. prot. 115975 la Provincia di Brescia ha trasmesso il proprio parere, dal quale si sono estratte le parti di seguito riportate:

“(…) Tra i due scenari proposti si ritiene che quello con minor impatto sul territorio, in relazione all'ubicazione proposta, sia quello della proposta di PA1 in quanto l'area individuata per il parcheggio viene a trovarsi in area già interclusa con altre già urbanizzate e/o impegnate, rispetto a quella libera della zona a sud-est della cascina storica, che potrà invece essere mantenuta tale, in un ottica più generale di connessione con il vicino parco delle cave di Buffalora di recente istituzione; al contempo, in ragione della veicolazione del flusso di traffico su via Maiolini, con scorrimento quindi dalla rotatoria esistente alla stazione metrobus, non è necessario ridefinire l'accesso al parcheggio da via Buffalora.

Il Rapporto Ambientale, nel suo complesso, aggiorna in modo adeguato il quadro conoscitivo generale del territorio interessato dal PA evidenziando correttamente le principali sensibilità e criticità delle azioni previste dal piano medesimo.

Viene focalizzata e rilevata la coerenza esterna rispetto agli obiettivi di sostenibilità di natura sovraordinata e quella interna rispetto agli obiettivi di pianificazione comunale, giungendo all'individuazione delle criticità e delle interferenze delle azioni previste rispetto alla pianificazione sovraordinata e del vigente pgt.

Il RA risulta correttamente formulato ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, ed in particolare ha illustrato i contenuti e gli obiettivi principali del Piano Attuativo e del rapporto con altri pertinenti Piani e Programmi; lo stesso RA ha opportunamente sviscerato gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e l'evoluzione probabile degli effetti proposti con la variante.

Sono stati valutati i possibili effetti significativi sull'ambiente, e per tale motivo il Rapporto ambientale arriva a determinare che in senso generale la Variante al Piano risulta complessivamente compatibile con i caratteri territoriali presenti, rispetto alle componenti ambientale.

La Variante propone uno sviluppo complessivamente sostenibile del territorio, con scelte che non vanno a interferire con elementi di elevato pregio ambientale o elementi di particolare sensibilità.

Corre altresì rimarcare che il programma di monitoraggio previsto nel Rapporto Ambientale ben si contestualizza e si collega con quello previsto nella Vas del PGT vigente, ed in particolare nel processo di VAS è previsto un monitoraggio per verificare nel tempo l'andamento del piano rispetto agli obiettivi prefissati. Il monitoraggio deve essere effettuato sia sull'attuazione del piano stesso (indicatori di processo) che sull'efficacia delle azioni proposte (indicatori di risultato).

Viene inteso il monitoraggio di processo come verifica periodica dello stato di avanzamento delle trasformazioni proposte dal piano: quali sono entrate in fase attuativa, se le mitigazioni e compensazioni previste sono state attuate, e in quale misura.

Il monitoraggio di risultato, d'altra parte, viene più correttamente inteso come monitoraggio ambientale, andando cioè a verificare nel tempo l'andamento dei parametri critici che sono emersi nella costruzione del quadro ambientale, e che sembrano i più importanti per tenere sotto controllo le trasformazioni attese.

Per quanto attiene infine:

- alla sostenibilità energetica del progetto proposto, ed in particolare il ricorso all'utilizzo di energie da fonti rinnovabili (fotovoltaico, geotermico, ecc), pare che l'argomento non sia stato adeguatamente affrontato;*
- alla componente geologica, idrogeologica e sismica, la documentazione a corredo della proposta di suap in argomento, non contiene la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 47 D.P.R. 28/12/2000, n° 445), firmata da Geologo abilitato in cui sia asseverata la congruità tra le previsioni urbanistiche della variante di che trattasi con i contenuti dello studio geologico del PGT vigente (allegato 6 alla d.g.r. Lombardia 19/06/2017 n° X/6738 — ex allegato 15 d.g.r. IX/2616/2011), nonché la congruità tra i contenuti della variante e i contenuti (classificazione e norme) derivanti dal PGRA.*
- all'uso di risorse idriche, non è stato chiarito se l'ampliamento dell'unità produttiva comporti lavorazioni che determinano l'uso della risorsa idrica e quindi non è stato eseguito il pertinente bilancio ecologico (prelievo/scarico).*

Per quanto attiene alla VIC ed alla Rete Ecologica, si riportano le indicazioni dell'Ufficio Rete Ecologica e aree protette:

"La zona interessata dal PA in argomento in riferimento:

- *alla Rete Ecologica Regionale (RER), non è interessata direttamente dalla presenza o prossimità di Elementi di Primo o Secondo Livello;*
- *alla REP, appartiene agli "Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa" (Rif. art. 51 Normativa PTCP);*
- *alla Rete Verde, appartiene agli "Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale" (Rif. art. 67 Normativa PTCP) ed agli Ambiti rurali di frangia urbana, per i quali sono richiesti la ricomposizione del paesaggio rurale ed il contenimento del consumo di suolo.*
- *Si mette inoltre in evidenza che l'area è prossima al PLIS delle Cave di Buffalora e San Polo.*

Per l'area in argomento e la proposta di PA gli aspetti relativi ai rapporti con la rete ecologica e la rete verde sono stati indagati da una indagine conoscitiva completa, allargata anche alla valutazione delle specie animali e vegetali presenti sul territorio.

Da questa è scaturita una conseguente proposta di mitigazione ecologica che, organicamente, si è relazionata all'esistente ed all'immediato intorno, consentendo così di rispondere alla necessità di ricostruzione ecologica diffusa e tenendo in debito conto la prossimità con il PLIS delle Cave di Buffalora e San Polo.

Ciò premesso, preso atto dei contenuti degli elaborati che costituiscono la proposta di intervento mitigativo così come descritto sia nel testo, sia tramite le Tavole grafiche ad esso allegate, si concorda di massima con tutte le soluzioni prospettate.

Al fine di aumentare il valore ecologico delle aree libere residue, ossia l'area a prato stabile o da sfalcio posta ad est della zona urbanizzata, si fa tuttavia richiesta di non limitarsi alla messa a dimora di alberi a mono filare lungo la perimetrazione della medesima, ma di infoltire la presenza di vegetazione arborea/arbustiva autoctona attraverso la messa a dimora delle specie scelte secondo un andamento il più naturaliforme possibile, anche lasciando spazi liberi a prato, in modo da aumentarne la biodiversità. Si tratta infatti di una "fascia di protezione ambientale a protezione del ricettore".

Per gli aspetti ecologico paesaggistici, si ritiene sin da ora che la sostenibilità dell'intervento potrà essere effettivamente supportata dalla concreta realizzazione del progetto di mitigazione ecologica proposto e dalla necessità di ridurre il più possibile le superfici impermeabilizzate anche attraverso l'utilizzo di materiali drenanti, come descritto negli elaborati allegati al rapporto Ambientale.

Ulteriori valutazioni saranno eventualmente effettuate in fase di compatibilità con il PTCP".

Considerazioni

Diversi aspetti evidenziati nel parere della Provincia verranno richiamati nel capitolo **Conclusioni**.

Tra i due scenari proposti nel Rapporto Ambientale, Provincia ritiene che quello con minor impatto sul territorio, in relazione all'ubicazione proposta, sia quello della proposta di PA1.

Il Parere della Provincia si conclude facendo presente che *"viste le risultanze istruttorie si ritiene che, ai fini della espressione del parere Motivato relativo alla procedura in oggetto, debbano essere adeguatamente considerate le indicazioni sopra formulate."*

A tale proposito nel capitolo **Conclusioni** del presente documento, vengono richiamati alcuni aspetti evidenziati nel parere della Provincia.

3 Osservazioni di carattere complessivo relative alla VAS in tema, trasmesse dai portatori di interesse in campo ambientale

Di seguito vengono riportati, in corsivo, gli aspetti ritenuti di principale interesse dalle Autorità Procedente e Competente contenuti nelle Osservazioni trasmesse da parte dei soggetti prima citati e le relative controdeduzioni.

3.1 Osservazioni del Comitato Spontaneo Contro le Nocività

Il Comitato ha trasmesso due Osservazioni in tempi diversi di seguito riportate.

3.1.1 Osservazioni trasmesse in data 31.07.2018

Le Osservazioni in tema contengono anche considerazioni di carattere urbanistico più generale e politico nonché richiami alla precedente verifica di assoggettabilità alla VAS per lo Sportello Unico relativo all' **"Ampliamento dell' attività industriale in via Leonida Magnolini della ditta Cembre s.p.a."** del 2011.

Di seguitosi riportano solo gli aspetti contenuti nelle Osservazioni che le scriventi Autorità Procedente e Competente ritengono direttamente correlati alla presente procedura di VAS. In *carattere grafico diverso* vengono riportate le parti che nel documento Osservazioni sono proposte virgolettate ed in corsivo

*"(...) **Parte seconda:** Considerazioni in merito alla precedente procedura di ampliamento. Previsioni di sviluppo della ditta CEMBRE e inadeguatezza degli spazi disponibili.*

L'avevamo detto! Una delle frasi che più infastidisce chi, nonostante sia stato messo in guardia per tempo, commette e persevera nell'errore è: "Te l'avevo detto". In questo caso, purtroppo, tale affermazione nasce spontanea. La procedura oggi sottoposta a Vas non è altro che un déjà-vu che non fa onore a tutti quegli Enti e Uffici che, in occasione del precedente ampliamento risalente al 2010/2011, non hanno saputo leggere né tra le righe del progetto, né quanto osservato nell'"ATTO DI INTERVENTO IN PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO DA PARTE DEL COMITATO SPONTANEO CONTRO LE NOCIVITA', di cui rispolveriamo qui sotto un breve stralcio:

"Sempre a pag. 22 dello stesso documento si dichiara che "Il comparto industriale ha già esaurito le capacità insediative e non sono disponibili altre aree già pianificate allo scopo nelle adiacenze" pertanto, in considerazione delle prospettive di sviluppo della società proponente, si ritiene che l'ampliamento richiesto non soddisferà le esigenze future della CEMBRE, riproponendo a breve termine l'occupazione di ulteriore suola destinata invece ad uso agricolo."

Ed ecco che a distanza di poco più di cinque anni ci ritroviamo qui ad esaminare un nuovo, ma identico progetto con l'unica differenza che oggi, grazie a nuove normative, si dovrà procedere necessariamente con l'assoggettamento a VAS, mentre quello precedente era riuscito a dribblarla grazie ad una macroscopica sottovalutazione degli impatti ambientali da parte degli Enti preposti.

Parte terza: Considerazioni relative alla sottovalutazione degli impatti provocati dal precedente procedimento Non assoggettabilità alla VAS del SUAP “Ditta Cembre”

Facciamo un passo indietro. Riportiamo e commentiamo qui di seguito quanto da noi precedentemente osservato: “Traffico veicolare: l’impatto ambientale derivante dal traffico indotto dall’ampliamento, aumento è stimato in due automezzi pesanti al giorno (uno in entrata e uno in uscita) e cinquessei autovetture (pag. 36 Rapporto preliminare). Questo minimo aumento appare sottostimato e non supportato da dati oggettivi (quantificazione dell’aumento della produzione, rotazione del magazzino, prospettive d’incremento occupazionale); in contrasto a tale valutazione vengono invece previste la modifica alla viabilità per adeguamento, con la messa a disposizione di un’area di mq 1588,50, attualmente classificata come area agricola, e l’acquisizione da parte della Cembre s.p.a. di un tratto della via Magnolini.”

Per quanto riguarda le autovetture possiamo verificare dai bilanci pubblicati dalla ditta CEMBRE che i dipendenti dal 2010/2011 ad oggi sono aumentati di circa cento unità con un conseguente incremento del traffico veicolare ben più consistente di quanto ipotizzato nella procedura di allora: ciò a conferma di quanto da noi sostenuto a suo tempo. Anche l’incidenza del traffico di mezzi pesanti è stata sicuramente sottostimata visto che, sempre esaminando i bilanci, la produzione ed il fatturato sono cresciuti notevolmente. Nel rapporto preliminare si ipotizzava un incremento di un solo camion, ma era facile intuire che il trasferimento della produzione da Capriate a Brescia, sottintendeva un numero decisamente maggiore di nuovi mezzi in transito.(...)

Parte quarta: Considerazioni relative agli impatti provocati dall’attuale procedimento. La VAS deve valutare anche il pregresso. Cambiamo l’aria

Per effettuare una seria e completa valutazione ambientale del progetto in esame è necessario conoscere una serie di dati relativi al consumo di suolo ed alla valenza, anche economica, della tutela dei servizi ecosistemici.

Per questo è fondamentale la lettura del rapporto “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici” pubblicato dal “Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente”(...)

L’utilità di tale documento è illustrata nella PRESENTAZIONE dello stesso: “Il Rapporto, la cui valenza è ormai riconosciuta come base conoscitiva trasversale alle diverse politiche e attività sul territorio, costituisce un fondamentale supporto del SNPA per lo sviluppo del quadro normativo in materia di monitoraggio e di valutazione delle trasformazioni del territorio e dell’ambiente e al contempo per fornire ai responsabili delle decisioni a livello locale informazioni specifiche per limitare, mitigare o compensare l’impermeabilizzazione del suolo e per la pianificazione urbanistica e territoriale...”

L’iniziativa delle Regioni e delle Amministrazioni Locali sembra essere riuscita solo marginalmente, per ora, e solo in alcune parti del territorio, ad arginare l’aumento delle aree artificiali, rendendo evidente che gli strumenti attuali non hanno mostrato ancora l’auspicata efficacia nel governo del consumo di suolo. Ciò rappresenta un grave vulnus in vista della ripresa economica, che non dovrà assolutamente accompagnarsi a una ripresa della artificializzazione del suolo che i fragili territori italiani non possono più permettersi. Non possono permetterselo neanche dal punto di vista strettamente economico, come ci indica la Commissione Europea, alla luce della perdita consistente di servizi ecosistemici e all’aumento di quei “costi nascosti”, dovuti alla crescente impermeabilizzazione del suolo che anche in questo Rapporto sono presentati al fine di assicurare la comprensione delle conseguenze dei processi di artificializzazione, delle perdite di suolo e del

degrado a scala locale anche in termini di erosione dei paesaggi rurali, perdita di servizi ecosistemici e vulnerabilità al cambiamento climatico.”

Gli effetti del consumo di suolo non incidono solo sulla superficie direttamente interessata, ma anche sulle aree limitrofe e tali effetti devono essere letti ed interpretati correttamente all'interno di un inquadramento territoriale complessivo che non si limiti al mero confine del progetto, ma volga lo sguardo a tutto il territorio circostante.(...)

Altro fattore da prendere in seria considerazione è la frammentazione del territorio determinata da un consumo a spizzichi e bocconi per via della continua espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale attraverso varianti al PGT, perdendo di vista l'inquadramento territoriale complessivo e perseverando in un meccanismo perverso secondo il quale per le nuove urbanizzazioni è fattore favorevole la presenza di aree già sfruttate e antropizzate (...). Dunque i servizi ecosistemici hanno un loro valore e la riduzione degli stessi comporta una perdita anche in termini economici che può essere stimata e valorizzata(...).

Considerato quanto esposto sopra risulta chiaro che, prima di procedere con la valutazione ambientale strategica di questo nuovo progetto, è necessario stabilire a che punto siamo arrivati senza che siano stati realizzati adeguati interventi di mitigazione: in pratica bisogna rimediare oggi a quanto non è stato fatto al momento opportuno. Una volta determinato il punto di partenza in maniera corretta e completa si potrà quindi proseguire con la nuova V.A.S..

Per prima cosa bisogna tornare ai dati di partenza:

quanti automezzi (autovetture, camion, altro) accedevano all'area CEMBRE nel 2010, quanti mezzi vi operavano e quanti sono oggi (2018)? Quanti erano i dipendenti e collaboratori (impiegati, operai, ecc.) nel 2010 e quanti sono oggi? In quali termini si è modificato l'utilizzo del mezzo pubblico da parte dei frequentatori dell'area in esame? Quanti erano i consumi energetici nel 2010 rispetto ad oggi? A quanto ammontavano la produzione ed il fatturato allora e a quanto ammontano oggi? Quanto inquinamento assorbivano le alberature e le aree verdi nel 2010 e quanto ne assorbono oggi?

Quali sono stati gli effetti sugli habitat, sulla biodiversità ed in generale sull'ecosistema? Sono tutti dati indispensabili per una corretta Valutazione Ambientale Strategica il cui compito è quello di inquadrare territorialmente gli effetti del progetto sottoposto ad indagine nella maniera più corretta e puntuale possibile: l'esame della situazione pregressa non serve solo ad evidenziare i mancati interventi di mitigazione precedenti, ma è utile anche per stimare i possibili effetti futuri. Elenchiamo qui di seguito alcuni dati di cui siamo a conoscenza e che dovrebbero essere presi in seria considerazione prima di autorizzare qualsiasi progetto che preveda la trasformazione di suolo agricolo e l'abbattimento di alberi o cespugli e arbusti.(...)

Possiamo dire senza paura di essere smentiti che già il precedente ampliamento aziendale autorizzato nel 2011 era del tutto insostenibile dal punto di vista ambientale; ma se ciò non bastasse si potrebbe provare ad applicare il criterio di quantificazione economica utilizzato nel rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi

ecosistemici” cui abbiamo fatto precedentemente riferimento per constatare che, anche dal punto di vista economico, il consumo di suolo a suo tempo autorizzato si è rivelato un costo collettivo del quale non si è minimamente tenuto conto.

Per gli stessi motivi anche il nuovo procedimento deve essere valutato con la massima attenzione, ed a questo proposito diventa importante segnalare che all’interno dell’area produttiva di proprietà CEMBRE, esattamente di fronte all’area comunale che si ipotizza di destinare a parcheggio, è presente un edificio attualmente vuoto ed apparentemente inutilizzato; inoltre nelle vicinanze dell’area oggetto di richiesta di ampliamento esistono edifici e capannoni industriali vuoti cui si dovrebbe rivolgere l’attenzione per il loro riuso e il loro recupero, prima di autorizzare nuove edificazioni su aree agricole. Anche dal punto di vista energetico non è chiarito quali sono le tecnologie sinora adottate e quali verranno scelte per ridurre l’utilizzo di fonti non rinnovabili: solare? fotovoltaico? eolico? geotermico? .

Altro fattore che non risulta adeguatamente stimato è l’effetto negativo sulla flora e fauna interessata dal progetto in esame: nella Scheda di Valutazione che si trova a pag. 11 della Sintesi non tecnica, la riga che si riferisce a Flora Fauna ed Ecosistemi è completamente vuota, nonostante sia segnalato che studi recenti dimostrano la presenza nella zona di numerose specie protette da normative nazionali ed europee.

In questo senso pare del tutto sottovalutato il fatto che “con il decreto del Presidente n. 97s2018, la Provincia riconosce il PLIS delle Cave di Bufalora e San Polo in Comune di Brescia, quale Parco locale con valore di sovracomunalità. Il progetto di riqualificazione ecologico-ambientale di questa porzione di territorio (sia tramite azioni già in atto, che in previsione), consentirà di riequipaggiare ecologicamente - e quindi paesisticamente - anche aree degradate (ex cave) per farle evolvere verso una propria identità eco sistemica significativa. Il programma previsto per il PLIS contribuirà a ridurre l’avanzata dell’urbano e, unitamente alla gestione del territorio agricolo, a creare una cintura verde periurbana, la quale a sua volta metterà in connessione diverse aree protette, partecipando così alla progressiva creazione della Rete Verde e della Rete Ecologica prevista dal PTCP.”

Anche se l’area agricola coinvolta dall’ampliamento non rientra nei confini del PLIS è chiaro che è importante mantenere una adeguata “zona cuscinetto” tra gli insediamenti produttivi e il territorio “protetto” in considerazione del fatto che, come già detto più sopra, le ricadute sulla perdita di servizi ecosistemici coinvolgono un’area “bufer” di notevole ampiezza intorno al suolo direttamente interessato dalla copertura artificiale. Si ritiene quindi che l’ampliamento in oggetto non sia assolutamente sostenibile né dal punto di vista ambientale né dal punto di vista economico e si chiede a questi uffici di respingere la modifica al PGT necessaria alla realizzazione del progetto proposto non solo per la sua insostenibilità ma anche perché, come già successo in passato, l’area in oggetto non è in grado di reggere le prospettive di crescita dell’azienda proponente con il rischio che in un futuro non troppo lontano ci ritroveremo qui, ancora una volta, a discutere l’ennesimo ampliamento.”

Considerazioni

Per quanto concerne i riferimenti alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS per lo Sportello Unico relativo all’ **“Ampliamento dell’ attività industriale in via Leonida Magnolini**

della ditta Cembre s.p.a.” del 2011, non si ritiene necessario esprimere valutazioni in quanto la procedura si è da tempo conclusa.

Per alcuni aspetti riportati nelle Osservazioni che direttamente o indirettamente interessano la procedura di VAS in tema si fa presente quanto segue:

- per quanto concerne la Verifica di assoggettabilità alla VAS del 2011 l' **Ampliamento dell'attività industriale in via Leonida Magnolini – CEMBRE s.p.a.**”, si fa presente che dei due capannoni previsti dal progetto il primo è stato completato nel 2012 ed è da allora operativo, mentre il secondo capannone è in fase di completamento. Pertanto anche le opere di Mitigazione previste dalla procedura di Verifica prima citata, verranno concluse una volta terminata la fase edificatoria;
- nelle Osservazioni viene posta l'attenzione all'incremento di produzione dello stabilimento CEMBRE negli ultimi anni: *Per quanto riguarda le autovetture possiamo verificare dai bilanci pubblicati dalla ditta CEMBRE che i dipendenti dal 2010/2011 ad oggi sono aumentati di circa cento unità con un conseguente incremento del traffico veicolare ben più consistente di quanto ipotizzato nella procedura di allora: ciò a conferma di quanto da noi sostenuto a suo tempo. Anche l'incidenza del traffico di mezzi pesanti è stata sicuramente sottostimata visto che, sempre esaminando i bilanci, la produzione ed il fatturato sono cresciuti notevolmente. Nel rapporto preliminare si ipotizzava un incremento di un solo camion, ma era facile intuire che il trasferimento della produzione da Capriate a Brescia, sottintendeva un numero decisamente maggiore di nuovi mezzi in transito.(...).*

Sul tema si fa presente che nella Relazione Tecnica del progetto sono riportati alcuni grafici relativi al fatturato della Cembre dal 2001 al 2016 dai quali si può ricavare che negli anni 2012 e 2013, anni successivi alla costruzione del 1° Capannone SUAP (2012) , la crescita del fatturato è risultata inferiore alla crescita media avuta da Cembre negli ultimi 16 anni. Pertanto gli incrementi di produzione segnalati nelle Osservazioni, si ritiene possano essere attribuiti ad una complessiva maggior produzione dell'opificio non necessariamente correlabile al nuovo edificio attualmente utilizzato come magazzino meccanizzato e magazzino tradizionale;

- Per quanto concerne il consumo di suolo, per meglio inquadrare il tema nell'ambito più esteso del territorio comunale, si richiama la Relazione Generale del febbraio 2016 della Variante Generale al P.G.T. ed in particolare il *capitolo 5.1.2. Verifica dei limiti di sostenibilità del PTCP in relazione al consumo di suolo*, dal quale si ricava che: *“A fronte di un suolo urbanizzato di circa 45.000.000 di mq e di un residuo da urbanizzare derivante da previsioni del documento di piano del PGT di 1.224.000 mq, la variante non introduce alcuna nuova previsione di consumo di suolo, risultando in tal senso coerente con i disposti della norma transitoria della legge regionale n. 31/2014. Per contro attua una riduzione di circa 627.000 mq di consumo di suolo (- 51%); di questi, 504.600 mq riguardano aree agricole, ovvero (- 69%) rispetto all'utilizzo di 730.000 mq di aree agricole previsto dal PGT vigente.”* Il consumo di suolo dovuto all'ampliamento in discussione è comunque ammesso dalla Legge Regionale n. 31/2014 *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”* secondo la quale i comuni possono approvare le varianti finalizzate all'ampliamento di attività economiche anche tramite lo strumento del SUAP. Inoltre, anche sulla base dell'approfondimento che sarà condotto ai sensi delle NTA del PGT vigente circa il *“ Bilancio ecologico “* dell'intervento, saranno previste nell'ambito del Piano Attuativo misure di mitigazione adeguate e proporzionate

alla perdita di valore ecologico conseguente la trasformazione, anche integrative rispetto a quelle fino ad oggi proposte.

- Per quanto concerne la valutazione dell'impatto atmosferico ed acustico, dal Rapporto Ambientale agli atti si ricava sono stati condotti approfondimenti specialistici con l'obiettivo di fornire elementi di valutazione degli aspetti ambientali riconducibili ai potenziali impatti sulle componenti "atmosfera" e "contesto acustico" derivanti del potenziale traffico indotto generato dall'intervento. In particolare, i potenziali impatti sono stati valutati applicando la seguente procedura:
 - calcolo delle concentrazioni in atmosfera degli inquinanti/propagazione sonora attraverso l'elaborazione di tre scenari di simulazione relativi a:
 - Scenario 0 relativo alla situazione di fatto/ante-operam;
 - Scenario 1 relativo con attuazione della proposta 1 di PA (scenario 0 + PA1);
 - Scenario 2 relativo con attuazione della proposta 2 di PA (scenario 0 + PA2);
 - confronti tra gli scenari emissivi e valutazione dell'impatto sull'ambiente prodotto dall'attuazione dell'intervento;
 - individuazione e calcolo delle ricadute degli inquinanti/propagazione sonora nei confronti di potenziali ricettori più esposti.

Lo Scenario 0 è stato ricostruito attraverso il recepimento e la rielaborazione dei dati riguardanti il sistema della mobilità ricavati nell'ambito degli studi di PUMS ("Piano Urbano della mobilità sostenibile" redatto da Brescia Mobilità Spa e Comune di Brescia) che data la recente approvazione (approvato con DCC n. 7 del 19.02.2018) è ben rappresentativo dello stato di fatto. In merito agli indotti di traffico riconducibili all'attuazione del PA, per entrambe le proposte di piano è stato considerato un incremento dei volumi di mezzi circolanti pari a 5 mezzi pesanti/giorno e 30 automobili/giorno. A completamento della fase di valutazione, sono stati predisposti ulteriori 2 scenari di valutazione rappresentativi rispettivamente della proposta di PA1 e 2 considerando cautelativamente gli indotti di traffico veicolare pari alla disponibilità dei posti auto nelle differenti configurazioni attuative: lo Scenario 3 (PA1 pari a 160 posti auto + 5 mezzi pesanti/giorno) e lo Scenario 4 (PA2 pari a 150 posti auto + 5 mezzi pesanti/giorno) entrambi comprensivi dello stato di fatto. Gli approfondimenti consentono di attribuire al potenziale impatto atteso a seguito della realizzazione degli interventi in progetto un grado di trascurabilità. Si evidenzia altresì che, da informazioni acquisite dal proponente, Cembre SPA, oltre ad incentivare gli spostamenti dei dipendenti e collaboratori in bicicletta, ha posto in essere delle iniziative volte ad incrementare l'utilizzo della metropolitana, sviluppando una convenzione con Brescia Mobilità in modo da poter offrire ai collaboratori condizioni vantaggiose di abbonamento ed inoltre, integrando lo sconto offerto dalla convenzione, con il raddoppio del suo valore.

3.1.2 Osservazioni trasmesse in data 31.08.2018

Di seguito si riportano gli aspetti contenuti nelle Osservazioni che le scriventi Autorità Procedente e Competente ritengono direttamente correlati alla presente procedura di VAS. In *carattere grafico diverso* vengono riportate le parti che nel documento Osservazioni sono proposte virgolettate ed in corsivo.

“PREMESSA Le presenti osservazioni completano e integrano quelle presentate nello scorso mese di luglio in funzione della Conferenza tenutasi in data 31/07/2018.

Come più volte segnalato nelle diverse occasioni d’incontro e con le succitate osservazioni, il Piano Attuativo in esame fa seguito ad un precedente intervento di ampliamento risalente al 2010/2011 che non è stato assoggettato a VAS, nonostante l’importante impatto ambientale che ha rappresentato, trattandosi di un’area a destinazione agricola trasformata in area produttiva. Riducendolo in numeri si parla approssimativamente di:

- *un’area agricola persa pari a 22.700 mq;*
- *di edificato per 10.000 mq per un’altezza di 12/15 metri;*
- *di un solo nuovo camion previsto cui è seguito un aumento dei ricavi da E. 94ml nel 2010 a E. 132,5ml nel 2017;*
- *di 5/6 nuove auto previste cui è seguito un aumento di personale per circa 140 unità (circa 350 nel 2010 n. 488 al 31/12/17);*
- *di un parcheggio per 150 automobili;*
- *di una mitigazione dichiarata con piantumazione di circa 200 alberi tra pioppi e robinie.*

Sul sito ufficiale della CEMBRE si trovano alcuni dei dati qui sopra indicati e di seguito riportiamo le relative tabelle tratte direttamente dal sito stesso(...).

Si è trattato di un intervento decisamente pesante sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista economico in termini di perdita di servizi ecosistemici: un BLOCCO di edificato che interrompe il corridoio verde tra la punta nordoccidentale del laghetto “Gaburri” e la zona agricola che si sviluppa verso est: in pratica con il precedente ampliamento si è piazzato un “pesante macigno” dal quale partire per urbanizzare tutta l’area agricola adiacente. La presentazione di questo nuovo P.A. ne è la prima conseguenza e, guardando il trend desunto dalla tabella qui sotto, prevediamo che in un futuro non lontano se ne aggiungerà un altro(...). Se poi consideriamo che i pochi alberi previsti in origine a solo titolo di schermatura non svolgono nemmeno il loro compito (ma sono stati piantati tutti?), ci rendiamo conto che la situazione ambientale avrebbe bisogno solo di adeguate mitigazioni, non di nuova edificazione. Da un sopralluogo sul posto abbiamo tra l’altro constatato che alcuni edifici di proprietà Cembre, che si affacciano su Via Leonida Magnolini, sono apparentemente inutilizzati: per questo sarebbe più opportuno prendere in seria considerazione l’opzione 0 che non implica necessariamente la rinuncia all’espansione, ma potrebbe prevedere una razionalizzazione degli spazi e l’eventuale acquisizione di capannoni vuoti disponibili nelle vicinanze.

OSSERVAZIONI

Prima di tutto non possiamo non citare il “PROGRAMMA 2018-2023 DEL COMUNE DI BRESCIA” che a pag. 6 riporta quanto segue:

Parchi territoriali e agricoltura periurbana. Il parco delle colline è stato esteso al Parco del Mella che costituisce il fondamentale corridoio ecologico in direzione nord sud. La salvaguardia delle aree agricole di interesse strategico comprese le piccole aree libere che rappresentano le ultime possibilità di sopravvivenza di

ambienti di elementi di naturalità a sud e la costituzione del nuovo PLIS delle cave completano quella cintura verde periurbana che deve proteggere la città. In questo contesto assume importante rilevanza creare fasce tampone intorno alle aree di valenza naturalistica con un'attenzione particolare per reti ecologiche regionali (ER(R)) e per i corridoi fuviali

Anche se la zona interessata dal P.A. risulta esclusa dal PLIS delle cave non si può non tener conto di quanto evidenziato qui sopra e, nonostante la già parziale compromissione del sito (anzi appunto per ciò), risulta fondamentale preservare il poco rimasto al fine di mantenere una fascia non urbanizzata che faccia da cuscinetto fra l'area produttiva ed il parco. Infatti, come già segnalato nelle osservazioni presentate nello scorso mese di luglio, gli effetti del consumo di suolo non si limitano al settore direttamente interessato, ma si estendono anche al territorio circostante incidendo negativamente anche sui servizi ecosistemici limitrofi. Il riconoscimento del PLIS delle cave di San Polo e Buffalora rappresenta un passo importante nella tutela del suolo, degli habitat, dell'ecosistema ed in generale della salute dei cittadini, ma la sua efficacia può venire compromessa se non si realizzano le citate fasce tampone e, in considerazione del fatto che il precedente intervento di ampliamento ha già parzialmente compromesso l'area interessata, non è assolutamente sostenibile l'autorizzazione di questo nuovo P.A. che potrebbe mettere una croce definitiva sulla loro creazione e mantenimento: in questo modo le conseguenze negative dell'attuale intervento si sommerebbero a quelle del vecchio con un enorme effetto di amplificazione delle stesse.

A tale proposito facciamo presente che l'area oggetto di ampliamento è definita come "Zona buffer dei nodi primari e secondari della rete ecologica" nella tabella V – Rec 01.3 allegata al vigente PGT del comune di Brescia.(...)

Citiamo, dal "Progetto di Rete Ecologica del Comune di Brescia V-REC all01" del PGT 2016 vigente, i seguenti obiettivi e indirizzi normativi:

CG. Obiettivi specifici e indirizzi normativi per gli elementi della REC

Nodi della rete ecologica. Nodi primari e secondari (Core Area)

Sono i nodi su cui "appoggiare" i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete. Identificano i capisaldi in grado di svolgere la funzione di serbatoi di biodiversità. Sono individuati nel territorio comunale di Brescia come "Nodi primari e secondari (CoreArea)" relative "Zone Buffer dei nodi primari e secondari", "ambiti di salvaguardia ambientale" e Boschi prati e radure.

I nodi secondari della rete svolgono funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari. Sono individuati nel comparto collinare del Monte Maddalena a nord-est del Comune e dal comparto collinare a nord-ovest dal Monte Picastello al promontorio della Collina di Sant'Anna, in entrambi i casi i nodi primari sono integrati dalle fasce pedecollinari dei versanti verso il centro urbano parzialmente edificati.

Sono inoltre individuati i nodi posti a sud-est in gran parte comprendenti gli ambiti di escavazione dismessa o in via di dismissione e poste in continuità con il territorio dei Comuni di San Zeno, Borgosatollo, Castenedolo e Rezzato, poco antropizzati e potenzialmente in grado di integrarsi all'interno della proposta di costituzione del nuovo PLIS Parco delle Cave Buffalora e San Polo. In tal

modo si costituirebbe un vasto accorpamento di aree in grado di assicurare un importante polo di naturalità.

Obiettivi per i nodi primari:

- consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità;
- condizionamenti alle trasformazioni;
- continuità territoriale degli elementi;
- miglioramento dell'autosostentamento degli ecosistemi ospitati.
- Obiettivi per i nodi secondari:
- tutela degli ecosistemi residui in paesaggi frammentati;
- realizzazione di nuovi ecosistemi e di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- mantenimento di un equilibrato rapporto tra le aree edificate e interessate da attività antropiche e il territorio aperto;
- ripristino ambientale delle aree di degrado.

Tali indirizzi normativi sono peraltro coerenti con quanto stabilito da Regione Lombardia nella sua delibera sulla rete ecologica regionale, che citiamo - Deliberazione giunta regionale 30 dicembre 2009 - n. VIII/10962, "RETE ECOLOGICA REGIONALE": (...)

Il Parco delle Cave di San Polo e Buffalora richiede particolari attenzioni e necessita della salvaguardia delle zone limitrofe, come peraltro sottolineato e stabilito dal Comune di Brescia nella sua proposta di riconoscimento del PLIS. Ne riportiamo un estratto che cita, tra l'altro, anche la ditta Cembre. (...).

L'ampliamento richiesto da Cembre è pertanto incompatibile con quanto stabilito dal Comune di Brescia. Passando ora ad un'analisi più dettagliata degli effetti derivanti dall'attuazione del presente P.A. presentiamo le osservazioni che seguono.

PAESAGGIO

Nell'Allegato 4 a pagina 4 si afferma che vengono esposti alcuni estratti di quanto contenuto nell'"Esame dell'impatto paesistico" redatto dai progettisti, ma tale documento non è disponibile sul sito del Comune rendendo impossibile una valutazione complessiva di quanto contemplato nel progetto e facendo venir meno la trasparenza necessaria per il corretto coinvolgimento di tutti gli interessati nei processi decisionali.

Ci preme comunque sottolineare che il paesaggio migliorerebbe notevolmente se si portasse a termine la piantumazione prevista dal precedente progetto, completando la schermatura ad oggi insufficiente soprattutto sui lati sud ed ovest; al contrario l'autorizzazione del P.A. peggiorerebbe notevolmente la situazione dato che su nessuno dei quattro lati dell'area sono presenti edifici di tale altezza. Infatti anche verso ovest, unico lato in direzione del già edificato, è presente il parcheggio il cui profilo ha un andamento degradante verso est. Inoltre la nuova edificazione attualmente in esame potrebbe dare il via a future richieste di trasformazione di destinazione d'uso e di edificazione che comprometterebbero in maniera definitiva tutto il territorio circostante.

Sappiamo bene che nell'ATE 24 è già prevista la possibile realizzazione di un polo logistico, tuttavia non per questo si deve procedere con lo sfruttamento di tutto lo spazio adiacente. Anzi la Vas, nella sua valutazione, non può non considerare la previsione di tale futuro consumo di suolo, che già va a togliere naturalità all'area, quindi diventa fondamentale preservare i pochi spazi aperti ancora esistenti, in considerazione della necessità di prevedere delle zone cuscinetto e dei corridoi verdi a tutela della fauna. A questo serve la VAS: a valutare l'inquadramento territoriale complessivo e valutare se l'intervento previsto è sostenibile non solo nella sua individualità, ma alla luce di tutte le situazioni ambientali presenti e future.

TRAFFICO

Nell'allegato 4 a pagina 16, si prevede un incremento giornaliero di 30 automobili e 5 camion (ciascuno equiparato a 2 autovetture) per un totale di 40 vetture, ma non è specificato se le autovetture si riferiscono ad un presunto aumento dei dipendenti o altro; questo dato è fondamentale visto che in base agli orari possono cambiare le concentrazioni di inquinanti.

Nei documenti presentati a corredo del P.A. viene dichiarato anche che la proprietà intende sostenere l'uso dei mezzi pubblici da parte dei dipendenti, tuttavia non è dato sapere quali sono le azioni intraprese o che si intende mettere in campo in tal senso; questa informazione non è da poco in considerazione del fatto che la presenza della metropolitana era stata indicata come fattore su cui si basava la riduzione del traffico locale anche in occasione della precedente procedura. Ad oggi però non ci è possibile sapere come si è agito e soprattutto con quale efficacia.

Possiamo infine supporre che, rileggendo i dati delle tabelle riportate in premessa, il trend di crescita aziendale non sia in linea con le previsioni di incremento del traffico e che i numeri forniti siano sottostimati, così come sottostimati erano i numeri forniti in occasione del precedente ampliamento.

EMISSIONI DA TRAFFICO VEICOLARE

Nell'allegato 4, da pag. 28 le tabelle relative alle concentrazioni pm10 relative ai diversi scenari, così come presentate, sono poco chiare e fuorvianti: i calcoli devono essere effettuati in base agli inquinanti complessivamente presenti ed in particolare nei periodi di massima concentrazione.

Sappiamo tutti benissimo che il problema delle polveri sottili (e non solo quelle) raggiunge il suo apice in alcuni periodi dell'anno ben identificati, quindi è prevalentemente quello il periodo da tenere come punto di riferimento nelle valutazioni sulle emissioni: se nel periodo da ottobre a dicembre 2017 la media giornaliera rilevata dalla centralina dell'aria supera la soglia limite di 50 (quella di Rezzato ha registrato negli ultimi mesi del 2017 una media giornaliera di pm10 pari a 61,35), è chiaro che non si può più aggiungere nemmeno un granello di pm10. E lo stesso criterio vale anche se nell'arco dell'anno ci sono "superi" giornalieri oltre i limiti di legge. Ed è indifferente che le emissioni inquinanti derivino dal traffico veicolare o da altre fonti, se l'aria è insalubre non è assolutamente sostenibile l'aggiunta di ulteriori emissioni di

qualsivoglia provenienza, anche se di rilevanza minima: l'ambiente e la salute non se lo possono permettere in nessun caso.

PARCHEGGIO

Non possiamo non notare che il P.A. prevede anche la realizzazione di un nuovo parcheggio che, se fossero veri i dati forniti, risulterebbe molto più capiente di quanto necessario e che si andrebbe ad aggiungere a quello realizzato precedentemente che, a dire del proponente, era già sovradimensionato.

Tale nuovo parcheggio prevede, in entrambe le proposte, l'impermeabilizzazione di un vasta area di suolo attualmente permeabile e per questa ragione l'operazione risulta insostenibile da punto di vista ambientale a causa della conseguente perdita di servizi ecosistemici. L'opzione 1 potrebbe sembrare la meno impattante, tuttavia per una adeguata valutazione in merito, sarebbero necessari alcuni dati non reperibili nella documentazione messa a disposizione come ad esempio il n. di stalli attualmente disponibili, il n. di dipendenti e collaboratori che usano l'autovettura ed i rispettivi turni di lavoro; da questi dati si potrebbe fare una valutazione sull'effettiva necessità di costruire.

Per quanto riguarda la soluzione 1 infine manca il testo dell'eventuale convenzione da stipulare con il Comune di Brescia al fine di garantire l'uso promiscuo dello spazio, così da assicurare il normale svolgimento dell'annuale festa di Radio Onda d'Urto. La mera affermazione che si procederà in tal senso, non soddisfa l'esigenza di un'attenta valutazione del progetto presentato.

SUOLO, SOTTOSUOLO E AMBIENTE IDRICO

Allegato 4 pag. 62

Nel documento si parla di trasformazione da area di salvaguardia ambientale ad area produttiva, ma in tutta la restante documentazione prodotta si ignora questo termine e si procede affermando che si tratta di cambiamento di destinazione d'uso di un terreno destinabile all'agricoltura: è chiaro che tra "area di salvaguardia ambientale" e "terreno destinabile all'agricoltura" passa un'enorme differenza che tuttavia viene letteralmente ignorata dal proponente.

Come già detto in precedenza questo spazio non è una semplice area agricola, ma è considerato una zona '1buffer dei nodi primari e secondari della rete ecologica" con dei compiti ben precisi per la tutela della biodiversità.

Inoltre, benché affermi che si tratta di area '1destinabile" all'agricoltura, una parte di essa è già attualmente coltivata a mais come si può notare dalla foto qui sotto.(...)

Nonostante il notevole valore intrinseco ed il ruolo fondamentale all'interno della rete ecologica comunale e regionale, non viene fatta alcuna valutazione dei costi relativi alla perdita dei servizi ecosistemici, costi che in ogni caso si ripercuotono sull'intera collettività e che appaiono decisamente insostenibili. (...)

MITIGAZIONI

A) Valutazioni relativa al precedente intervento

Il rapporto preliminare presentato dalla CEMBRE nel 2010 a corredo della precedente procedure di ampliamento sottostimava in maniera molto grossolana gli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto, limitandosi a valutare il solo impatto volumetrico degli edifici e prevedendo pertanto la sola piantumazione di circa 200 alberi tra robinie e pioppi:

E nonostante il limitato intervento di mitigazione previsto, dopo sette anni dall'autorizzazione le schermature risultano ancora incomplete, come si può notare dalle fotografie qui sotto riportate, scattate in data 22/08/2018 e relative rispettivamente al lato est la prima ed al lato sud ovest la seconda(...)

Prima di valutare qualsiasi nuovo intervento è fondamentale che l'operatore provveda alla realizzazione di tutte le opere a suo tempo concordate, rispettando gli impegni presi in fase di autorizzazione del precedente ampliamento.(...)

Il mancato assoggettamento a Vas non ha consentito di effettuare un'analisi approfondita che, a posteriori, sappiamo avrebbe smentito le affermazioni qui sopra riportate: di fatto è stato omesso un importante lavoro di studio e comprensione degli effetti negativi derivanti dalla perdita di servizi ecosistemici, dall'interruzione dei corridoi ecologici, dall'aumento del traffico veicolare e delle relative emissioni in atmosfera.

I numeri ci dicono che i dipendenti sono passati da circa 350 a circa 490, cui corrisponde sicuramente un altrettanto significativo aumento delle automobili. Anche il fatturato è in continua crescita con la conseguente crescita anche di mezzi pesanti in transito per il trasporto delle merci, che non corrisponde sicuramente all'unico camion stimato nel rapporto preliminare.

I più evidenti effetti negativi non valutati risultano quindi essere l'incremento del traffico di automezzi e quello delle emissioni inquinanti ad esso collegate. Ricordiamo che il territorio interessato, come d'altra parte tutta la città ed i comuni del circondario, ricadono in area critica dove non è possibile introdurre nuove fonti di emissioni inquinanti: a tutela della salute dell'ambiente e dei cittadini è necessario quindi intervenire con opere di mitigazione che pongano rimedio al danno procurato.

E' importante segnalare che come principali ricettori si indicano solo la cascina ad est e l'abitazione a ovest vicino al benzinaio, tuttavia non si possono ignorare i numerosi dipendenti e collaboratori delle aziende che svolgono quotidianamente il loro lavoro in una situazione ambientale gravemente compromessa a causa del pesante inquinamento dell'aria: benché essi non risultino residenti, trascorrono buona parte della loro giornata in un luogo ove si respira aria insalubre.

Un altro argomento che non si è potuto a suo tempo approfondire adeguatamente è quello relativo agli effetti sui corridoi ecologici presenti in loco. Gli edifici costruiti hanno tagliato in due un'area non edificata che permetteva il transito della piccola fauna da ovest ad est e viceversa limitandone così la possibilità di spostamento; tale limitazione potrebbe peggiorare con l'ulteriore edificazione prevista dal nuovo

progetto, soprattutto se consideriamo l'intenzione di realizzare recinzioni non permeabili. Invece di continuare a costruire quindi appare molto più importante intervenire per ristabilire, per quanto possibile, il corridoio preesistente. Sarebbe inoltre auspicabile un'indagine approfondita sui mammiferi presenti, anziché limitarsi agli studi già disponibili che, per quanto dettagliati, non li riguardano (eccezion fatta per i chiroteri).

Come già più volte ribadito un'altra materia che avrebbe necessitato di un adeguato approfondimento è quella relativo alla perdita di servizi ecosistemici: eppure l'importanza dei servizi forniti dalle aree naturali è ben nota da decenni, tanto che l'Unione Europea ci chiede di raggiungere entro il 2050 l'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo netto (Commissione Europea, 2016), ma procedendo di questo passo nel 2050 ci sarà ben poco suolo residuo da preservare.

Quanti di questi servizi sono venuti meno a causa dell'ampliamento autorizzato nel 2011? Tale perdita non è stata minimamente indagata, benché costituisca un vero e proprio costo per la collettività

B) Valutazioni relative alla proposta attuale

Il documento proposto da Cembre relativo alle mitigazioni, commettendo un vistoso errore, si basa sul presupposto che l'area oggetto di P.A. sia irrilevante per la rete ecologica. Richiamiamo, a questo proposito, quanto esposto più sopra (tabella V – Rec 01.3 allegata al vigente PGT del comune di Brescia).

Gli interventi proposti sono: mantenimento del filare di gelsi, generica piantumazione di filari e cespugli (non definita, né per numero di alberi né per zona) e prato stabile. Lo scopo dichiarato è la mitigazione paesaggistica visiva nei confronti della cascina e un punto di appoggio al volo degli uccelli. Riteniamo tali misure del tutto insufficienti e inadeguate alla salvaguardia della rete ecologica e della biodiversità.

E' inoltre risibile la scelta dichiarata da Cembre di rinunciare ad un'area a bosco perché la stessa potrebbe divenire, "dal punto di vista sociale" a fronte della festa organizzata da Radio Onda d'urto, "un punto per lo svolgimento di attività illecite".

Non entriamo nel merito della valutazione, ma sottolineiamo che la festa della radio si limita a qualche settimana in un anno: una piantumazione più estesa produrrebbe benefici duraturi.

A questo proposito facciamo presente che, secondo quanto stabilito dall'ONU e dall'OMS, sono necessari circa 60 alberi adulti pro capite per la produzione di ossigeno e un ettaro di foresta, sempre pro capite, per il sequestro di CO₂; purtroppo, secondo quanto emerge dal "Bilancio arboreo" del comune di Brescia redatto nell'aprile 2018, nella nostra città possiamo "godere" di poco più di mezzo albero a testa.

Ci fermiamo qui anche se per completare l'analisi relativa alle mitigazioni indispensabili all'intervento sarebbe necessario capire quanto segue:

- *a quanto ammonta la produzione di CO2 derivante dai nuovi automezzi in transito;*
- *quanti alberi sono necessari per il suo assorbimento;*
- *quanto ossigeno viene sottratto dai suddetti mezzi;*
- *quanti alberi sono necessari per la sua produzione.*

NATURA E BIODIVERSITA'

Per finire non appare adeguatamente indagato il ripristino del corridoio ecologico da sud a nord e viceversa poiché ci si è limitati a valutarne l'utilità in funzione dell'accertata presenza dei rospi bufo bufo.

E' assurdo non pensare a tale corridoio a favore dell'altra fauna potenzialmente presente nell'area, dato che l'impedimento derivante dalla presenza del deposito della metropolitana potrebbe non essere così insormontabile come prospettato: buona parte degli spazi sono occupati solamente da rotaie che vengono utilizzate per poco tempo nell'arco della giornata, e con gli adeguati accorgimenti, tale ostacolo potrebbe risultare facilmente superabile.

Riformuliamo anche qui la necessità di eseguire uno studio approfondito sulla presenza di altra fauna oltre a quella già indagata e a favore della quale potrebbe essere utile intervenire.

CONCLUSIONI

Per tutto quanto sopra rilevato ed analizzato riteniamo che il P.A. proposto non sia sostenibile

per i seguenti motivi:

- *contrasto con la pianificazione urbanistica (bufer della rete ecologica primaria e secondaria);*
- *eccessivo impatto sulla salute umana;*
- *mancata tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità;*
- *insufficienti interventi di mitigazione;*

Pertanto riteniamo che la proposta debba essere bocciata.

Il "Progetto di rete ecologica del comune di Brescia, Indirizzi normativi", allegato al PGT, V-REC

all 01, si apre con questo incipit:

- *pianta alberi*
- *rispetta la terra*
- *risparmia l'acqua*
- *mantieni efficienti i boschi i fumi ed i sentieri*
- *non creare barriere*
- *conserva il paesaggio storico*
- *immagina un futuro migliore ogni giorno.*

Perciò, nella malaugurata ipotesi che il progetto venga approvato nonostante la sua palese e dimostrata insostenibilità, suggeriamo di rinunciare alla realizzazione del parcheggio, ottenendo in cambio la cessione della cascina (previa messa in sicurezza/parziale ristrutturazione) e di tutta l'area agricola adiacente, anche a titolo di compensazione dei costi derivanti dalla perdita di servizi ecosistemici.(...)

A sostegno di quanto proposto riportiamo qui di seguito quanto contenuto nelle "LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI ED AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO 2018/2023"

Pag. 6 Partendo dallo studio Nutrire Brescia, promosso dal Comune di Brescia insieme a Slow Food Brescia e DES (Distretto di Economia Solidale di Brescia), s'intende perseguire il rilancio dell'agricoltura urbana e periurbana ecologica, in grado di preservare la qualità dei suoli, la salubrità del cibo e quindi della salute umana. E' necessario incentivare inoltre il modello di agricoltura ecologica, locale, a filiera corta, a bassissimo impatto, e basata su un patto sociale forte tra agricoltori e consumatori, secondo il modello dei "biodistretti".

...

Il nuovo Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle cave di Buffalora e San Polo con la fine dell'escavazione oggi vede importanti parti di territorio entrare nella disponibilità dell'amministrazione e già restituite alla fruibilità dei cittadini. Occorre ora privilegiare la vocazione naturalistica, ricreativa e sportiva leggera nei vari laghi presenti nella parco delle cave ed imporre una continuità visiva e funzionale all'interno degli stessi, tutelare la presenza di esempi di architettura rurale, rigenerando così con la riqualificazione paesistica quegli aspetti di degrado territoriale esistenti."

Considerazioni

Diversi argomenti riportati nelle Osservazioni in esame nel presente capitolo, sono già stati proposti nelle Osservazioni di cui al capitolo precedente e pertanto si richiamano e confermano le **Considerazioni** precedenti. In aggiunta a quelle precedenti si fa presente quanto segue:

- Dalle Osservazioni: *"non appare adeguatamente indagato il ripristino del corridoio ecologico da sud a nord e viceversa poiché ci si è limitati a valutarne l'utilità in funzione dell'accertata presenza dei rospi bufo bufo. E' assurdo non pensare a tale corridoio a favore dell'altra fauna potenzialmente presente nell'area, dato che l'impedimento derivante dalla presenza del deposito della metropolitana potrebbe non essere così insormontabile come prospettato: buona parte degli spazi sono occupati solamente da rotaie che vengono utilizzate per poco tempo nell'arco della giornata, e con gli adeguati accorgimenti, tale ostacolo potrebbe risultare facilmente superabile. Riformuliamo anche qui la necessità di eseguire uno studio approfondito sulla presenza di altra fauna oltre a quella già indagata e a favore della quale potrebbe essere utile intervenire."*

Il Rapporto Ambientale contiene l'analisi della cartografia della Rete Ecologica ai vari livelli di pianificazione. In merito alla RER, si evince che il sito oggetto di PA non è direttamente interessato da elementi della Rete Ecologica; a livello provinciale, il PTCP di Brescia, nella "Tavola 4: Rete ecologica provinciale" classifica il sito in oggetto come "Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa" e nella "Tavola 2.6: Rete

verde paesaggistica” classifica il sito in oggetto come *“Ambiti rurali di frangia urbana”*. A livello comunale dall’analisi delle tavole di PGT *“V-REC 01.3 – Rete ecologica Comunale”* e *“V-DG01 RV – Rete verde”*, si evince l’assenza di connessioni e corridoi ecologici-ambientali. Il sito in oggetto è classificato come *“Area rurale periurbana”* ed una porzione territoriale limitata ricade nelle *“zone buffer dei nodi primari e secondari”*. Si richiederà in ogni caso di adottare nella parte nord della recinzione (per la quota parte che interessa la fascia di mitigazione), analoga soluzione adottata per la zona sud, al fine di non precludere l’eventuale transito della fauna.

4 Conclusioni

I *pareri* ed *osservazioni* trasmessi dagli Enti e portatori di interesse sono stati tutti considerati e sono state predisposte delle *considerazioni* puntuali che in alcuni casi hanno introdotto elementi di chiarimento o richiamato aspetti già contenuti nella documentazione agli atti.

Per quanto sopra esposto, nelle fasi successive del procedimento relativo al Piano attuativo in tema, dovrà considerare quanto segue:

- tra i due scenari proposti si ritiene che quello con minor impatto sul territorio, in relazione all'ubicazione proposta, sia quello della proposta di PA1.
- deve essere approfondito il tema della sostenibilità energetica con riferimento al ricorso all'utilizzo di energie da fonti rinnovabili (fotovoltaico, geotermico, ecc);
- per la componente geologica, idrogeologica e sismica, la documentazione a corredo della proposta di SUAP in argomento, non contiene la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 47 D.P.R. 28/12/2000, n° 445), firmata da Geologo abilitato in cui sia asseverata la congruità tra le previsioni urbanistiche della variante di che trattasi con i contenuti dello studio geologico del PGT vigente (allegato 6 alla d.g.r. Lombardia 19/06/2017 n° X/6738 — ex allegato 15 d.g.r. IX/2616/2011), nonché la congruità tra i contenuti della variante e i contenuti (classificazione e norme) derivanti dal PGRA;
- deve essere formalmente chiarito se l'ampliamento dell'unità produttiva comporti lavorazioni che determinano l'uso della risorsa idrica che prevede l'esecuzione del pertinente bilancio ecologico (prelievo/scarico);
- deve essere posta l'attenzione nelle fasi progettuali successive alla necessità di minimizzare, laddove possibile, le superfici esterne impermeabilizzate, in particolare dei parcheggi e viabilità interna. Nell'utilizzo del suolo deve essere garantita infatti una corretta proporzione tra superfici impermeabili e permeabili, necessità che deriva dall'esigenza di limitare gli effetti di dilavamento delle acque meteoriche, preservare l'equilibrio idrogeologico del territorio e contenere l'impatto sull'ambiente dovuto alla progressiva impermeabilizzazione di aree libere;
- le opere di Mitigazione previste nel Rapporto Ambientale devono essere raccordate con quelle stabilite per l'**Ampliamento dell'attività industriale in via Leonida Magnolini della ditta Cembre s.p.a.** del 2011 non ancora concluse;
- si richiede di adottare nella parte nord della recinzione (per la quota parte che interessa la fascia di mitigazione), analoga soluzione adottata per la zona sud, al fine di non precludere l'eventuale transito della fauna;
- anche sulla base dell'approfondimento che sarà condotto ai sensi delle NTA del PGT vigente circa il " Bilancio ecologico " dell'intervento, sarà previsto nell'ambito del Piano Attuativo misure di mitigazione adeguate e proporzionate alla perdita di valore ecologico conseguente la trasformazione, anche integrative rispetto a quelle fino ad oggi proposte.